

# Tina, la confessione shock del killer: “Strangolata e soffocata con la busta”

Per il gip è un omicidio premeditato: “Ha ucciso seviziando la donna perché aveva deciso di lasciarlo”. Le amiche: “Aveva minacciato di ucciderla”. Commozione e rabbia ai funerali

di **ANTONIO DI COSTANZO**  
e **ANDREA PELLEGRINO**

«L'ho presa da dietro al collo con il braccio. Ho tenuto le ginocchia poggiate sul petto per circa 5-10 minuti, dopo che era caduta a terra. E per essere sicuro di averla finita ho tirato fuori dallo sgabuzzino una busta con cui le ho incappucciato il capo e per almeno due volte le ho avvolto con nastro isolante il viso per non vederla più». È la confessione shock di Christian Persico, arrestato per aver ucciso sabato scorso Assunta Sgarbini, 47 anni, mamma di tre figli, i cui funerali si sono svolti ieri a Montecorvino Rovella, in provincia di Salerno. Per la gip Gerardina Romaniello che ha emesso l'ordinanza di convalida con l'arresto in carcere del 37enne, si tratta di un omicidio premeditato perché, come da lui affermato, il reo-confesso si era procurato il nastro adesivo utilizzato per soffocare la vittima almeno due giorni prima dell'omicidio. E per la donna è stata una morte atroce tanto che il gip contesta a Persico le sevizie “consistite nel cagionare la morte della parte offesa avvolgendole la testa in un sacchetto di cellophane”. Nell'ordinanza la giudice sottolinea che “il movente è costituito dalla decisione della donna di interrompere la relazione. E le dichiarazioni dell'indagato su un presunto tradimento, oltre che smentite dalle indagini, sono del tutto irrilevanti rispetto al perfe-



zionamento del reato contestato e costituiscono un tentativo di screditare la vittima e alleggerire la propria responsabilità. È evidente che la Sgarbini ha pagato con la sua vita una decisione frutto di libera scelta e che l'indagato non ha accettato”. Persico è stato arrestato sabato sera dai carabinieri dopo una caccia all'uomo durata tutta la giornata e dopo aver intercettato un messaggio che l'uomo ha inviato al fratello: «Quando fa buio venimi a prendere, ma non mi voglio far vedere porta un cappuccio» dopo di che, così dice, aveva tentato di uccidersi lan-

ciandosi da un ponte. Indagini condotte dalla Procura di Salerno guidata da Francesco Soviero con il pm Ersilio Capone. Persico non solo ha lasciato un biglietto ai suoi genitori dicendo di «aver fatto una cavolata», ma subito dopo aver ammazzato Tina ha scritto anche una lettera alle due figlie e al figlio dell'ex compagna quasi a volersi giustificare dell'atrocità compiuta. Ai carabinieri i familiari della donna hanno ripetuto che non sapevano dei problemi della coppia e che non c'erano mai state violenze domestiche e lo stesso hanno detto le amiche, ma hanno

spiegato anche che la donna aveva da tempo chiesto all'ex compagno di lasciare la casa perché considerava finita la relazione e che Tina aveva loro rilevato che l'aveva minacciata: «Potrei ucciderti».

Purtroppo quelle non erano parole al vento, ma la dichiarazione di odio di un uomo che considerava la donna come un oggetto. E ieri lutto cittadino a Montecorvino Rovella in un clima di silenzio, rabbia, dolore. L'intera comunità si è fermata con la chiesa di San Pietro e Paolo gremita per i funerali. Non c'era spazio abbastanza per contenere tutte le persone che sono arrivate per l'ultimo saluto alla 47enne. Applausi all'ingresso e all'uscita dalla chiesa. Il feretro è stato accompagnato al termine della cerimonia con un lancio di palloncini bianchi. Disperati i tre figli, così il papà di Tina, Antonio. Non ci sono i familiari del reo confesso dell'omicidio dell'ex compagna che però attraverso il legale di fiducia Giovanni Grattacaso chiedono scusa. In prima fila in chiesa il sindaco Martino D'Onofrio.

Ad officiare i funerali il vescovo vicario Alfonso Raimo: «Occorre avere il coraggio di cambiare. Basta con le frasi di circostanza: bisogna fare un passo in più. Non deve accadere mai più. Quante volte lo abbiamo detto e ascoltato, eppure siamo di nuovo qui, davanti a un'altra bara, davanti a un'altra donna e mamma uccisa. Il tempo delle parole deve diventare tempo delle azioni: prevenzione, educazione, ascolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FUGGÌ DAL CARCERE

**Latitante di 17 anni condannato per omicidio preso a Pontecagnano**



Era nascosto in un appartamento di Pontecagnano, in provincia di Salerno. Quando gli investigatori della Squadra mobile lo hanno bloccato era solo, come un latitante di spessore. Ma nonostante una condanna per omicidio, ha appena 17 anni. Poco meno di tre mesi dopo la clamorosa evasione dal carcere minorile di Bari si è conclusa la fuga del latitante ragazzino condannato in primo grado a 15 anni e 4 mesi di reclusione per l'omicidio di Gennaro Ramondino, ventenne assassinato a colpi di pistola a Pianura, il corpo dato alle fiamme e ritrovato in un terreno il primo settembre 2024. Il giovane era scappato la notte del 31 maggio scorso, durante la finale di Champions League tra Psg e Inter. Aveva praticato un foro nella cella dell'istituto pugliese dove era rinchiuso e si era calato all'esterno con le lenzuola annodate. Dopo aver aspettato il momento opportuno, aveva approfittato dell'apertura del cancello e si è allontanato. Da allora gli davano la caccia gli agenti della Mobile diretta da Giovanni Leuci con il coordinamento della Procura minorile guidata da Patrizia Imperato. Durante la fuga, il diciassettenne non aveva rinunciato a farsi vivo sui social con messaggi postati da profili anonimi. Adesso torna dietro le sbarre. Eppure, assistito dall'avvocata Antonella Regine, era stato assolto dall'accusa di droga. Il tribunale ha escluso l'aggravante mafiosa e grazie alla riforma Cartabia, la condanna a 15 anni e 4 mesi sarà ulteriormente ridotta di un sesto con la rinuncia all'appello. Per un altro episodio, una sparatoria in strada sempre a Pianura avvenuta a maggio 2024, gli sono stati inflitti 4 anni di reclusione per tentato omicidio, per i quali potrebbe usufruire della continuazione della pena. Ai giudici aveva detto di aver ucciso perché “plagiato” da malavitosi più scafati. Sembrava pronto a ricominciare. Invece è scappato e ora la strada per una nuova vita si è fatta in salita.

— **D.D.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fuorigrotta, otto minori picchiano 47enne

La denuncia del fratello della vittima, il consigliere Lomasto: “Colpito senza motivo sotto gli occhi dei figli e di nostra madre”

di **LUIGI SANNINO**

Picchiato selvaggiamente dagli otto componenti di una baby gang che l'hanno aggredito senza alcun motivo, sotto gli occhi terrorizzati dei figli minorenni e della madre anziana. È successo a Francesco D. G., 47enne fratello del consigliere della Municipalità 10, Sergio Lomasto, l'altro ieri sera in via Giambattista Marino, nel quartiere Fuorigrotta, nei pressi di un fast food e dello stadio Maradona. L'uomo è ora ricoverato in ospedale in prognosi riservata per trauma cranico, il naso fratturato in più punti, lesioni facciali, riduzione del campo visivo e traumi su tutto il corpo. Francesco D. G. ha cercato di evitare le provocazioni del “branco” di minorenni, che però l'hanno ac-



➔ **Sergio Lomasto, consigliere municipale di Bagnoli-Fuorigrotta, ha denunciato l'aggressione al fratello a opera di otto minori**

cerchiato e senza alcun motivo pestato brutalmente. Una vicenda assurda, accaduta intorno alle 23. Secondo la polizia, che indaga sull'accaduto, si è trattato di un'azione voluta e non casuale, a cui la banda ha dato seguito con le botte.

Non ci sarebbero infatti un tentativo di rapina o ragioni di carattere politico, ma puro gusto per la violenza. L'aggressione sarebbe scattata quando il 47enne avrebbe invitato i ragazzini ad allontanarsi, presumibilmente di età compresa tra i 15 e i 16 anni, e che hanno agito a volto scoperto pronunciando frasi offensive nei confronti della vittima. Subito dopo

sono scappati. Gli investigatori puntano a ricavare dalle immagini della videosorveglianza indizi utili a identificarli in tempi brevi. Le indagini sono condotte dai poliziotti della Squadra mobile e dal commissariato San Paolo.

L'allarme in città sulla violenza minorile sta salendo, come denuncia il fratello del 47enne picchiato, Sergio Lomasto, consigliere della municipalità Bagnoli-Fuorigrotta: «Non possiamo più limitarci a registrare queste aggressioni - dice - serve un piano straordinario di sicurezza, ma soprattutto un patto educativo forte, che restituisca ai giovani regole, valori e speranza». Un appello su-

bito raccolto dal prefetto di Napoli, Michele Di Bari, che ha disposto l'immediata intensificazione dei servizi di polizia nella zona occidentale di Napoli, decisione assunta nel corso del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica: «L'impegno per contrastare le baby gang da parte delle forze dell'ordine è massimo - sottolinea il prefetto - oltre al quale è necessario il concorso di tutti, iniziando dalle famiglie e dalle scuole. Una questione che deve trovarci tutti impegnati».

«Non è la prima volta che lancio un allarme su questa zona - aggiunge ancora Lomasto - Già nei mesi scorsi avevo denunciato pubblicamente le scorribande di auto e moto nell'area antistante lo stadio Maradona, chiedendo interventi di sicurezza. Purtroppo, questa violenza ha colpito direttamente la mia famiglia, dimostrando quanto fosse fondata quella preoccupazione. Solo pochi mesi fa, anche la presidente del Consiglio comunale, Enza Amato, aveva denunciato un episodio simile avvenuto sempre a Fuorigrotta, richiamando la necessità di un piano educativo strutturale. La storia, purtroppo, si ripete. E le istituzioni hanno un ruolo chiave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA